

VOSTOK 2014

GHIACCIO BOLLENTE E LA PRESENZA MILITARE RUSSA NELL'ARTICO

Con l'esercitazione militare VOSTOK 2014, la più grande dai tempi del crollo dell'URSS nei territori dell'estremo Est, la Federazione Russa ha rimarcato la sua vocazione di potenza Euroasiatica e non solo: negli ultimi 2 anni Mosca ha ristabilito, e continuato ad espandere, la propria presenza militare e sfera d'influenza nell'Artico. Approfondiamo la politica militare russa in queste 2 macro aree.

I PREPARATIVI

Durante tutto il 2014 i vari comandi militari russi, i Distretti ed alcuni reparti, soprattutto le Forze Aviotrasportate (Vozdušno-desantnye vojska) e la Fanteria di Marina (Morskaja Pechota), sono stati oggetto di vari approntamenti, ispezioni ed esercitazioni tutti condotti al fine di aumentarne la prontezza operativa. L'11 settembre 2014 è toccato al Distretto Militare Est, messo in preallarme su ordine del Presidente Putin con lo scopo di testare le capacità nell'assemblamento e nella proiezione di uomini e mezzi per possibili dispiegamenti a lunga distanza. Il dispiegamento operativo ha coinvolto unità e formazioni appartenenti alla fanteria motorizzata, carri, artiglieria ed unità anti-aeree appartenenti alla 29ª, 36ª 35ª e 5ª Armata delle Forze Terrestri della Federazione Russa (Suchoputnye vojska Rossijskoj Federacii). Lo sforzo logistico è stato notevole, tenuto conto del coinvolgimento di assetti militari, sia aerei che terrestri, ma anche di mezzi del Ministero dei Trasporti, delle Ferrovie e della flotta mercantile fluviale. A titolo d'esempio, basti pensare che sono stati organizzati più di 20 convogli ferroviari e utilizzate decine di imbarcazioni ausiliarie per il riposizionamento di truppe e mezzi. A partire dall'11 settembre un numero di esercitazioni sempre maggiore ha interessato le aree degli Urali e della Siberia, in particolare nei poligoni presenti nelle regioni di Orenburg, Chelyabinsk e Novosibirsk. Da notare che anche le Forze di Difesa Spaziale (Kosmičeskie vojska), ed in particolare unità appartenenti al centro di Early Warning e di controllo della situazione spaziale, sono state messe in allarme simulando operazioni in condizioni di attacco nucleare. Le esercitazioni d'approntamento hanno coinvolto anche truppe aviotrasportate (VDV) e forze anfibe, trasportate sia per via aerea che navale, nei territori della Chukotka e della penisola di Kamchatka coprendo distanze fino a 4.000 km dalle proprie basi. In particolare, il compito delle VDV era quello di occupare e mantenere la posizione in aree designate in attesa dell'arrivo delle forze principali, effettuando ricognizioni e localizzando siti d'atterraggio al pari di possibili vie d'ingresso per le forze anfibe. I paracadutisti hanno svolto principalmente un ruolo di contro-interdizione contrastando l'avanzata dell'ipotetico nemico operante nelle aree costiere di Primoye, Chukotka, Kamchatka e delle isole Kurili e Sakhalin. Proprio le Kurili erano state oggetto di un'altra esercitazione svoltasi nella prima decade di agosto, che aveva coinvolto circa 1.000 uomini, 5 elicotteri d'attacco Mi-8AMTSh e circa 100 mezzi militari di vario tipo. Tale esercitazione aveva destato timori e proteste da parte giapponese, essendo le isole ancora oggetto di disputa tra i 2 paesi sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Le esercitazioni di inizio settembre non hanno "risparmiato" chiaramente la Flotta del Pacifico impegnata in operazioni tenutesi principalmente sul mare di Okhotsk, con il forte coinvolgimento dei mezzi ASW e contromisure mine. Particolare enfasi è stata posta sul fatto che le esercitazioni si sarebbero svolte all'interno di poligoni sconosciuti alle truppe impiegate ed in territori non familiari, mantenendo così un elevato livello di complessità tattica durante tutta la durata delle stesse.

VOSTOK 2014

Tutti questi approntamenti svoltisi a partire da agosto erano, in realtà, solamente dei preparativi per quella che sarebbe diventata l'esercitazione chiave del 2014 da parte delle Forze Armate Russe: VOSTOK 2014. Anzitutto qualche cifra: svoltasi tra il 19 ed il 25 settembre, ha coinvolto più di 155.000 uomini, 1.500 carri,

circa 600 velivoli, 5,000 mezzi militari di varia natura e 80 tra sottomarini e unità navali di superficie. Stando al Ministero della Difesa Russo, sono state utilizzate 2,000 tonnellate di munizioni e missili, i mezzi terrestri hanno percorso più di 200,000 km, mentre quelli navali hanno coperto un totale di 15,000 miglia nautiche. Complessivamente, le unità impiegate nell'esercitazione hanno consumato circa 30,000 tonnellate di carburante di varia natura. L'edizione 2014 dell'esercitazione ha costituito, indubbiamente, un miglioramento nelle performance logistiche da parte del comando supporti e materiali (Materialno Tekhnicheskogo Obespechenie-MTO) rispetto all'edizione 2010, arrivando a garantire il trasporto di unità a livello di battaglione fino a distanze di 6.000 km. Lo schema logistico seguito ha ricalcato quello della precedente edizione, con il trasferimento delle unità e di mezzi privi di equipaggiamenti che avrebbero successivamente attinto dai depositi stanziali presenti nell'area delle operazioni. Un'area, quella interessata da VOSTOK 2014, di tutta rilevanza vista la vastità, e caratterizzata da circa 20 di poligoni aerei, navali e terrestri situati da Anadyr, nel circondario autonomo della Chukotka, fino a Vladivostok nel territorio del Primorsky Kraim per un fronte ipotizzato di circa 4.000 km. Queste le aree della Federazione Russa primariamente interessate da VOSTOK 2014. Durante il suo svolgimento tuttavia, truppe di Mosca partecipanti all'esercitazione hanno condotto anche operazioni d'addestramento nelle regioni dell'Artico e sull'isola di Kotelnyn, impiegando sistemi antiaerei PANTSIR-C e sistemi balistici ISKANDER-M. Passando ai mezzi, sono stati impiegate quasi tutte le tipologie in dotazione alle forze di terra. In particolare: carri armati T-90 e T-80, i vari corazzati della famiglia BMP e BTR, artiglieria e missili tattici balistici con il già menzionato ISKANDER-M e la versione K del suddetto sistema, dotato del nuovo missile cruise R-500. Naturalmente sono stati chiamati in causa anche i principali assetti del sistema anti-aereo russo, tra cui l'S-300 e i PANTSIR-C. Particolare importanza, inoltre, hanno avuto i mezzi tattici del genio ed in generale tutti quelli appartenenti all'MTO. Passando ai mezzi navali, praticamente l'intera Flotta del Pacifico, le cui basi principali sono a Vladivostok e a Petropavlovsk-Kamtchatsky, e la maggior parte dell'Aviazione di Marina sono state impegnate nelle operazioni. Tra i mezzi principali vanno ricordati l'incrociatore VARYAG della classe SLAVA, i caccia classe UDALOY, i sottomarini delle classi DELTA, OSCAR, AKULA e KILO e i vari mezzi MCMV, logistici e da sbarco truppe anfibie. Anche le Forze Aeree hanno visto l'impiego di quasi tutti i sistemi in dotazione: elicotteri MI-8, MI-17, MI-26 da trasporto e MI-24 e KA-52 da attacco, cacciabombardieri SU-24 e SU-25, intercettori MIG-31 che hanno operato in concerto con gli AWACS A-50S, e le diverse varianti dei FLANKER (SU-27 SU-34, SU-30CM e i nuovissimi SU-35). Anche i bombardieri strategici TU-95MS ed i TU-22M3 hanno partecipato all'esercitazione, supportati da aerocisterne IL-78. Fondamentali per l'enorme sforzo logistico sono stati, infine, i velivoli da trasporto IL-76 ed AN-12.

LE FASI DELL'ESERCITAZIONE

Veniamo ora alla descrizione delle diverse fasi di VOSTOK 2014. Durante le manovre dell'esercitazione le forze impiegate hanno effettuato vari assalti anfibi: ad esempio, unità del 68^o Corpo Russo e della Flotta del Pacifico, nel corso di un'operazione joint notturna, hanno sbarcato con successo unità anfibie sulle isole di Sakhalin e Wrangel. Proprio quest'ultima è stata teatro di un'azione tattica di aviosbarco portata a termine da unità dell'83^a Brigata Indipendente delle Forze Aviotrasportate e della 155^a Brigata Anfibia della Flotta del Pacifico, rimarcando l'interesse russo per queste aree, argomento che verrà trattato nella seconda parte dell'articolo. Contestualmente a VOSTOK 2014, infatti, un gruppo navale partito da Murmansk e scortato dalla flotta russa di rompighiaccio a propulsione nucleare, ha continuato l'opera di rifornimento e di military build-up delle infrastrutture presenti sull'isola di Kotelnyn, isola che ha visto anche l'impiego di sistemi di difesa aerea PANTSIR-C, testati con successo nei confronti di un bersaglio lanciato da un sistema mobile di difesa costiera RUBEZH. Del gruppo navale faceva parte anche l'ADMIRAL LEVCHENKO, cacciatorpediniere classe UDALOY, che nell'arcipelago di Novosibirsk ha testato il lancio di SA-N-9 GAUNTLET. Tornando più ad Est, in un'occasione i MIG-31 sono stati impiegati con successo nell'eliminazione di missili cruise, lanciati da 2 TU-95MC nell'area del poligono di Kura, seguendo il tipico profilo di volo sea-skimming/terrain following. In particolare, questa peculiarità, stando a Konstantin Sivkov, presidente dell'Accademia Russa di geopolitica, sarebbe "esclusiva" dell'aviazione russa in quanto l'USAF, attualmente, non sarebbe addestrata a tali compiti mentre le altre aeronautiche non disporrebbero di piattaforme in grado di condurre queste operazioni. I MIG hanno svolto, inoltre, le loro tipiche missioni di pattugliamento aereo (CAP) e le missioni

di Offensive Counter-Air, intese a fornire copertura alla Flotta del Pacifico. Quest'ultima, in caso di crisi regionale, si orienterebbe su missioni del tipo ASW in modo da permettere l'invio al largo della Flotta Subacquea che allinea, tra l'altro, gli SSBN classe DELTA e riceverà nei prossimi mesi il secondo e terzo SSBN classe BOREJ (l'ALEKSANDR NEVSKII e il VLADIMIR MONOMAK), che dislocati nel porto di Viliuchinsk, in Kamchatka. Durante le esercitazioni sono stati messi particolarmente alla prova i vari sistemi di difesa aerea, coerentemente con lo scopo dell'esercitazione, che prevedeva la risposta da parte delle Forze Armate russe in caso di attacco ai territori orientali della Federazione. I sistemi S-300 sono stati impiegati nell'ingaggio di bersagli aviolanciati, mentre il sistema di difesa costiera RUBEZH, di concerto con il caccia BYSTRY, ha colpito bersagli di superficie posti ad una distanza di 120 km. Sempre contro bersagli di superficie, la Marina ha utilizzato l'incrociatore VARYAG e 2 SSGN classe OSCAR, rispettivamente il TVER e l'OMSK, per il lancio di missili cruise. Le unità terrestri hanno principalmente effettuato operazioni anti-sbarco, con le truppe anfibe in funzione di aggressors, coprendo in alcuni casi un'area di 126,000 km quadrati, di cui 120,000 costituiti dall'Oceano Pacifico. VOSTOK 2014 ha visto un notevole incremento nell'utilizzo di UAV, principalmente con lo scopo di coadiuvare l'acquisizione di obiettivi da parte dell'artiglieria e di ricognizione post-strike come, ad esempio, nel caso dell'impiego degli ISKANDER. Nell'ottica Joint e di utilizzo del potere aereo, oltre alle varie operazioni d'assalto aereo, va sottolineato il particolare addestramento svolto dagli uomini della Marina e dell'Aeronautica su alcuni tratti dell'arteria stradale Vladivostok-Khabarovsk. Alcuni SU-25 FROGFOOT, infatti, sono stati impiegati in esercitazioni che ricordano quella NATO di "Highway 84", effettuando atterraggi, operazioni di rifornimento-armamento e decollo proprio utilizzando la rete stradale. Tattica, questa, nata per aumentare la sopravvivenza dei propri dispositivi in un teatro caratterizzato da un'elevata minaccia di tipo Anti-Access/Area Denial (A2/AD) e che trova un corrispettivo nel concetto di Forward Arming and Refueling Points (FARP) dell'USAF. Proprio l'utilizzo di queste tattiche, l'impiego di un ampio spettro di mezzi convenzionali, di missili cruise e l'utilizzo degli ISKANDER, così come di bombardieri pesanti, cacciamine e sottomarini, suggeriscono chiaramente che l'ipotetico avversario pensato per VOSTOK 2014 sia rappresentato da un attore statuale. In aggiunta a ciò, nessuna enfasi è stata posta su operazioni rientranti nell'Unconventional Warfare o Hybrid Warfare, ovvero operazioni clandestine su modello di quelle svolte recentemente da Mosca in Ucraina. Sembra, quindi, che VOSTOK 2014 contenga un messaggio non solo per la NATO, ma anche per tutti gli ipotetici attori statuali che dovessero minacciare quella che è la "Rodina" russa ad Est degli Urali, quindi Cina in primis. Permane, quindi, la visione da parte dei generali di Mosca di ritrovarsi all'interno di situazioni di crisi nelle quali la Federazione risulti essere strategicamente isolata.

EST MA NON SOLO

Come detto, il pensiero strategico russo non è orientato unicamente verso l'ambito Euro-Atlantico, ma anche verso quello Euro-Asiatico. Tuttavia, come dimostrato durante l'esercitazione da poco conclusa, esiste un'altra zona destinata a diventare "calda" nei prossimi anni: l'Artico. Il traino dell'economia della Federazione è, infatti, basato sulle esportazioni di idrocarburi e sembra che le regioni artiche possano arrivare a contenere un quantitativo di petrolio superiore alle riserve saudite e fino ad un quinto delle riserve mondiali di gas. E' da ormai alcuni anni che le Forze Armate del paese hanno iniziato un'opera di ricondizionamento e di ripristino, quando non di vera e propria costruzione, di tutta una serie di appoggi e guarnigioni, lungo il confine settentrionale, che permettano una proiezione dello strumento militare in quelle aree, ricche di idrocarburi e percepite dall'establishment moscovita come parte integrante del paese. Si tratterebbe di circa 190 installazioni di vario tipo, interessanti tutta l'area che va dalla Penisola di Kola fino ad arrivare all'isola di Wrangel. Uno sforzo logistico che avrebbe raggiunto la maturità verso fine settembre e che ha visto la flotta del Nord giocare un ruolo di prim'ordine. L'isola di Kotelny vede nuovamente la presenza di una base dell'Aviazione in grado, nel prossimo futuro, di far decollare ed atterrare velivoli della stazza di IL-76 ed AN-22. Un aeroporto che diventerà il principale hub logistico nell'area. Un altro aeroporto militare è, invece, quello di Rogachyovo, situato nella parte meridionale dell'arcipelago della Novaya Zemlya ed in grado di far operare caccia intercettori. Altro sito dell'Aviazione costruito ex-novo sarà quello di Tiksi, situato nella parte settentrionale della Yakutia, mentre verranno ampliati i siti nelle località di Alykel,

Vorkuta e Anadyr. L'Aeronautica, parallelamente all'ampliamento delle infrastrutture, ha anche effettuato numerose esercitazioni impiegando bombardieri strategici TU-95, caccia MIG-31 e cacciabombardieri SU-24. Si è parlato, poc'anzi, del ruolo di spicco recitato dalla Marina che sarà destinata a diventare la principale forza offensiva nell'area in quanto, dal prossimo 1 dicembre, la Flotta del Nord dovrebbe essere distaccata dal Comando Militare Ovest ed incorporata nel nascente Comando Strategico Unificato Nord pensato, appunto, con lo scopo di proteggere gli interessi del paese nell'Artico. Le già elevate capacità offensive della Flotta del Nord verranno ulteriormente arricchite con l'entrata in servizio, nei prossimi anni, di 3 sottomarini classe YASEN, il primo dei quali, il SEVERODVINSK si è già unito alla Flotta. Dal canto loro, anche le truppe aviotrasportate hanno iniziato una serie di esercitazioni tali da familiarizzare con le operazioni in un ambiente poco permissivo e ad estreme latitudini. Lo scorso aprile, infatti, paracadutisti russi si sono lanciati sull'avamposto di Barneo, in pieno Artico; inoltre, nel 2015 si svolgerà un'altra esercitazione simile con la partecipazione di 2 gruppi delle forze speciali bielorusse, oltre alle VDV russe. Tuttavia, il comandante in capo delle truppe, Generale Vladimir Shamanov, ha affermato che per il momento non ci sono piani per una presenza stabile da parte delle VDV in tale contesto: i parà continueranno a fornire una forza di riserva strategica e di reazione immediata senza interessare le FOB nell'area. La road map per una piena operatività prevede la creazione di un centro d'addestramento per le operazioni artiche nella città polare di Pechenga, nel Nord-Ovest russo e del quale beneficeranno anche reparti anfibi e delle truppe di terra. Una delle maggiori incognite per operazioni militari in tale contesto riguarda, infatti, la "tenuta" degli equipaggiamenti: dall'"abbigliamento", agli stessi mezzi e alle loro prestazioni in un clima così rigido. A completare il dispositivo vi saranno anche 2 Brigate di Fanteria Motorizzata, che si uniranno con il raggruppamento delle forze terrestri dedicate all'Artico tra il 2015 ed il 2016. Queste avranno il compito di pattugliare le zone offshore, proteggere le zone costiere, garantire il libero transito dei convogli marittimi attraverso la rotta del Nord e svolgere un ruolo di presenza militare e deterrenza nell'Artico. La prima di queste brigate è in corso di creazione nell'area di Murmansk e dovrebbe trattarsi della 200^a Brigata Indipendente di Fanteria Motorizzata di stanza a Pechenga, mentre la seconda verrà schierata, durante il 2016, nelle aree autonome delle Yamal-Nenets. La 200^a parrebbe essere stata posta sotto comando della Flotta del Nord con compiti terrestri-anfibi sin dal 2012, probabilmente con lo scopo di sperimentare nuove procedure e testare meglio gli equipaggiamenti. Passando all'organizzazione delle Brigate destinate ad operare in Artico, queste dovrebbero poter contare su 3 battaglioni di fanteria motorizzata ed uno carri, come le classiche brigate motorizzate russe. Qui però le similitudini con le "normali" brigate terminano: le varie armi e specializzazioni di supporto all'unità, quali difesa AA, genio ecc., dovrebbero avere la consistenza di battaglione, quantitativo normalmente destinato al supporto di formazioni a livello divisionale anziché di brigate. Ciò con lo scopo di conferire alle 2 unità una maggiore "dentatura" e capacità di sopravvivenza autonome. Ad esempio, nell'ambito dell'artiglieria è previsto che vi siano 2 battaglioni per un totale di 36 complessi di fuoco, metà costituiti dai potenti semoventi 2S19 SP, e l'altra metà da un battaglione di lanciarazzi BM-21. Anche il battaglione anticarro subirà una "cura rinforzante", con il raddoppiamento degli organici e l'utilizzo dei potenti 9P149 SHTURM-S. La difesa antiaerea dovrebbe essere affidata a 2 batterie del sistema 2S6 TUNGUSKA, completate da altre 3 batterie SAM. Certamente, supportare questo numero di mezzi, in un clima estremamente difficile come quello artico, sarà molto complesso e non privo d'insidie. Il trasporto delle truppe in ambiente innevato sarà affidato anche a mezzi GAZ-3351, simili al BV-206 della Hägglunds, e a mezzi del tipo DT-3P, un veicolo medio, adatto per le operazioni nell'Artico e che potrebbe essere impiegato in qualità di porta-mortaio o come supporto per armi di squadra, così come accade con i BVS-10 VIKING dei Royal Marines britannici. A completare il parco mezzi maggiori vi dovrebbero essere anche i più grandi DT-30P VITYAZA e i DT-10P. Naturalmente, visto il suolo sul quale le brigate saranno destinate ad operare, la quasi totalità dei mezzi in dotazione saranno cingolati anziché ruotati.

CONCLUSIONI

Le Forze Armate russe, galvanizzate dal successo delle operazioni in Crimea, con VOSTOK 2014 hanno iniziato ad "incassare" i dividendi di una politica iniziata negli anni scorsi, mirata ad aumentare l'efficienza e la prontezza operativa delle proprie unità attraverso una serie di sempre più frequenti ispezioni ed

esercitazioni a sorpresa. L'ultima di queste può essere considerata un successo: sono state testate unità, uomini ed assetti militari in operazioni complesse e di tipo interforze, contribuendo così ad allontanare la non cristallina prestazione registrata da parte delle forze russe durante il conflitto con la Georgia del 2008. Certamente alcune lacune permangono, anche se Mosca è riuscita comunque a proiettare ai propri confini orientali un'ingente forza militare, caratterizzata da alcuni sistemi di recente introduzione, in linea con la propria politica strategica mirante a mantenere l'integrità territoriale della "madrepatria". Una "Rodina" che, come si è visto, non sempre coincide con i confini internazionalmente riconosciuti. Diverso è, invece, l'approccio seguito nei confronti dell'Artico, un'area che diverrà vitale per la Federazione nel corso dei prossimi anni. Questo approccio si sta concretizzando con la creazione di un network di basi e guarnigioni tali da garantire la possibilità di proiettare, a vari livelli d'intensità, il proprio potere militare su tutta l'area, anche in profondità. Resterà da vedere l'evoluzione e l'affinamento o...."affilamento" di questo strumento, tanto più che gli altri stati "polari", per il momento, non sembrano interessati o non sono in condizioni tali da bilanciare l'azione russa. Per quanto concerne, invece, l'estremo oriente russo bisognerà vedere se vi saranno cambiamenti nelle strategie da parte dei paesi interessati maggiormente dalla presenza russa: Giappone e Cina in primis, paese quest'ultimo con cui Mosca ha da sempre avuto un rapporto complicato ed altalenante.